

Contributo Altroconsumo

**X Commissione industria, commercio, turismo del Senato
nell'ambito dell'affare assegnato n.397 su
RAZIONALIZZAZIONE, LA TRASPARENZA E LA STRUTTURA DI COSTO DEL
MERCATO ELETTRICO E SUGLI EFFETTI IN BOLLETTA IN CAPO AGLI UTENTI**

18 giugno 2020

Altroconsumo, associazione a tutela dei consumatori, membro componente del CNCU presso il Ministero dello Sviluppo Economico, ringraziando per il coinvolgimento sull'affare in oggetto, è lieta di sottoporre a codesta rispettabile Commissione il proprio contributo, partendo dalla prospettiva e dal punto di osservazione proprio dei clienti domestici quando guardano al mercato e alla sua struttura, ovvero dalle bollette di energia che tutti riceviamo a casa.

La bolletta rispecchia la struttura e la complessità del mercato energetico, per lo meno ne mostra le macroaree di cui si compone anche se non tutto traspare in modo evidente. Ad esempio, la bolletta non mette in evidenza, anche grafica, le componenti di costo decise dal venditore che restano "affogate" nella macro-categoria di appartenenza. Eppure, è su quelle componenti che si gioca la concorrenza tra venditori, essendo il resto delle voci in bolletta dei costi "passanti" su cui il venditore non ha potestà di intervento.

Se estrapoliamo i dati delle condizioni economiche di fornitura per una famiglia con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo, usando i dati aggiornati al secondo trimestre 2020, scopriamo che la componente "**spesa per la materia**

Altroconsumo

Associazione Indipendente di Consumatori
Via Valassina 22, 20159 Milano
Tel +39 02 66 8901
Fax +39 02 66 8902 88
www.altroconsumo.it
C.F. 97010850150

energia” (ovvero essenzialmente le quantità di energia elettrica consumata, più la remunerazione per la commercializzazione e vendita del fornitore) copre solo il 46% circa dell’importo pagato, mentre il restante 54% si distribuisce tra i **costi di rete** (20%), gli **oneri generali di sistema** (21%), e le **imposte** (iva e accise) per il rimanente 13%¹.

Negli **Oneri generali di sistema** sappiamo tutti che albergano una serie di contributi con finalità diverse, alcuni dei quali sicuramente ridiscutibili rispetto alla loro attualità, ma su tutti domina il contributo alle fonti rinnovabili (componente Asos). Gli incentivi per queste fonti hanno giocato un ruolo fondamentale per il loro sviluppo nel contesto italiano. Con il senno di poi, possiamo dire che potevano essere disegnati diversamente per pesare di meno sulla bolletta energetica pur perseguendo il loro scopo, e ancora oggi il tema di come strutturare degli incentivi equilibrati che agevolino la transizione verso un sistema elettrico decarbonizzato, senza incrementare ulteriormente il prezzo finale dell’energia elettrica, è argomento di discussione. Da queste considerazioni introduttive, ne deriva che *qualsiasi sostegno alla produzione da fonti rinnovabili deve avvenire all’interno di un contesto di sostenibilità finanziaria e di sviluppo di iniziative innovative anche dal punto di vista del finanziamento dei progetti*. In questo senso, è di particolare interesse l’attività svolta dal GME in relazione ai *Power Purchase Agreement* o PPA.

Sebbene la natura degli Oneri generali di sistema sia ormai riconosciuta come fiscale, la loro trasposizione in blocco a carico della fiscalità generale comporterebbe un aggravio notevole del sistema tributario, come ha rilevato la stessa ARERA nella sua memoria 588/2018. Tuttavia, non crediamo sia possibile rinviare ulteriormente un **trasferimento almeno parziale degli Oneri**, agendo sulla componente Arim che consente di ottenere un ristoro immediato a chi fatica a fronteggiare i pagamenti delle bollette e, allo stesso tempo, ha un impatto di gestione sostenibile sull’equilibrio finanziario del sistema elettrico e di quello fiscale.

A tendere, nel breve-medio periodo, per addivenire a quel trasferimento graduale auspicato dalla stessa Arera, si deve pensare anche ad una rimodulazione strutturale

¹ La proporzione delle voci di costo è calcolata su una media di mercato, valori giugno 2020

della voce degli Oneri di sistema, per portarla a valori compresi tra il 17 e il 15% delle componenti di costo in bolletta, così da rendere più strategica l'incidenza della componente "spesa per la materia energia" e far giocare maggiormente le dinamiche di competizione e concorrenza del mercato.

Nelle more di una loro trasposizione alla fiscalità generale e in seguito alle note sentenze amministrative relative gli Oneri di sistema e alla loro riscossione, sarà necessario un intervento che definisca chiaramente chi sarà il soggetto responsabile dell'esazione, atteso che tale intervento sia fatto minimizzandone gli impatti sui clienti finali e minimizzando la socializzazione degli insoluti conseguenti a fenomeni di morosità.

I **costi di rete** (trasporto, distribuzione e gestione del contatore) rivestono anch'essi un ruolo rilevante e si prevede che saranno necessari ulteriori investimenti per adattare l'intero sistema al continuo (auspicato) aumento delle quote di rinnovabili e consentire un dialogo bidirezionale su reti che finora sono state usate prevalentemente per prelevare energia e non per immetterla. La generazione distribuita deve poter giocare pienamente il suo ruolo, portando innovazione non solo tecnologica, ma anche regolatoria, ad esempio **innovando il mercato del dispacciamento** per tenere nella giusta considerazione le fonti rinnovabili e la loro integrazione con la generazione tradizionale. In questo senso sarà interessante seguire gli esiti della recente consultazione ARERA relativa alle colonnine per la ricarica dei veicoli e il loro possibile utilizzo nel sistema di dispacciamento.

Altrettanto interessante sarà la valutazione degli esiti degli esperimenti in corso con le prime comunità energetiche in Italia. La definizione di un quadro regolatorio e remunerativo chiaro e trasparente sarà condizione essenziale per permettere un loro contributo fattivo al funzionamento del sistema e alla partecipazione dei clienti domestici nella migliore configurazione auspicabile per loro.

Accise e IVA, nell'elettrico, sono comunque una quota di costo importante. Sarebbe auspicabile rivedere il loro peso al ribasso, perlomeno diminuendo la componente di accise. Tra l'altro la struttura a scaglioni delle accise è un elemento che complica la

comparazione delle offerte presenti sul mercato. Al pari degli altri mercati, anche quello dei servizi energetici deve essere in grado di rappresentare i propri prodotti con un corrispettivo omnicomprensivo (per la parte consumi), tasse incluse. Per questo è importante superare la struttura a scaglioni dalle accise, previa una verifica delle necessità di gettito e dell'impatto sulle attuali classi di consumo dei clienti finali, e trovare un'aliquota che permetta di garantire il gettito senza generare uno shock sui consumi finora esenti (inferiori a 1800 kWh/anno).

In vista del **superamento del regime di tutela**, che per i domestici è prevista al 1° gennaio 2022, resta ancora molto lavoro da fare per promuovere la piena consapevolezza dei consumatori e fare in modo che possano scegliere autonomamente il proprio fornitore prima della scadenza indicata. Diversamente, si rischia di cristallizzare il mercato nelle mani pochi operatori o di dover adottare soluzioni di "assegnazione" dei clienti rimasti passivi in maggior tutela poco in linea con lo spirito della Legge 124/17.

Maggiore semplicità nella struttura tariffaria dell'energia favorirà la comparazione tra offerte e consentirà ai consumatori di decidere con più sicurezza quale proposta scegliere, ma è necessario procedere senza ulteriori indugi **all'istituzione dell'Albo venditori elettrici**, per garantire che tutti gli operatori del settore abbiano la solidità finanziaria e gestionale attesa per operare responsabilmente e meritare la fiducia dei consumatori.

La bolletta elettrica è lo strumento che dovrebbe aiutare il consumatore a capire la struttura di prezzo e il mercato, coniugando il giusto livello di sintesi con elementi di dettaglio essenziali a verificare la corrispondenza tra quanto sottoscritto in contratto e quanto fatturato, ma non è sufficiente. Nel settore dell'energia, alcune dinamiche ed elementi economici e giuridici del contratto sfuggono alla piena comprensione del consumatore medio. L'esigenza di chiarezza e trasparenza, quindi, è ancora più imponente. Per questo, riteniamo che i contenuti pre-contrattuali e contrattuali debbano essere redatti non solo in modo conforme alla normativa, ma anche orientati al consumatore sia in termini di contenuti sostanziali, sia in termini di comprensibilità e trasparenza.

Trasparenza, semplicità, chiarezza sono elementi indispensabili allo sviluppo del mercato energetico per altro sempre più integrato con una serie di servizi importanti per il perseguimento delle finalità di efficienza energetica e sostenibilità oggi imperanti. La piena fiducia dei consumatori si ottiene riorientando anche l'ottica contrattuale delle imprese nella direzione prima descritta. L'impegno deve essere a 360°, dall'offerta alla conclusione del contratto, passando per la fatturazione e, dove necessario per i servizi accessori offerti, senza dimenticare l'assistenza post-vendita, la manutenzione e l'attivazione delle garanzie di legge e di quelle convenzionali. La documentazione e i processi aziendali devono essere "modellati" tenendo conto delle esigenze di tutela del consumatore, fisiologicamente la parte debole del rapporto contrattuale, ancor prima che l'esecuzione del contratto abbia inizio.

Solo in questo modo si potrà far sì che il mercato energetico sia effettivamente orientato al consumatore e possa recuperare quella vivacità auspicata e attesa da tutti.